



AFFISSO ALL'ALBO IL 10 GIU. 2019

Il Responsabile Ufficio Stampa e URF
Configuratore Diploma Supplement
(Ass. Am. dott.ssa Vincenza Maniscalco)

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Triennio 2019 - 2021



1. PREMESSA	3
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
3. CONTENUTI E FINALITÀ DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	5
4. DESTINATARI DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	6
5. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E SUOI COMPITI	6
6. ANALISI DEL CONTESTO	7
CONTESTO ESTERNO	7
CONTESTO INTERNO: L'ORGANIZZAZIONE	7
7. MAPPATURA DEL RISCHIO: IDENTIFICAZIONE, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO	10
7.1 IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO	10
7.3 LE MISURE PER LA MITIGAZIONE DEI RISCHI	12
8. MISURE TRASVERSALI	14
8.1 FORMAZIONE	14
8.2 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI	14
8.3 WHISTLEBLOWING	15
9. TRASPARENZA	15
ACCESSO CIVICO	16
OBBLIGHI DI TRASPARENZA	16
10. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO	17
11. CODICE DI COMPORTAMENTO	17
12. PUBBLICITÀ DEL PIANO	17



Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza

1. PREMESSA

Il presente Piano Triennale della prevenzione della corruzione (d'ora in poi PTPC), adottato in ossequio alla L. 190/2012 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione*) entrata in vigore il 28.11.2012, si inserisce in un percorso già predefinito dall'art. 97 Cost., finalizzato ad attuare la trasparenza e l'imparzialità dell'azione amministrativa che trova immediato riflesso nel dettato dell'art. 28 della Carta costituzionale secondo cui "*I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti...* ".

L'affermazione della responsabilità diretta dei pubblici dipendenti e funzionari costituisce, già in questo passaggio, un'ulteriore e importante garanzia dei diritti del cittadino.

Sulla base di tali presupposti, la L. 190/2012 introduce un nuovo concetto di corruzione, inteso in senso lato, comprensivo altresì di quelle ipotesi in cui, nell'esercizio dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono, quindi, più ampie delle mere fattispecie penalistiche di cui agli art. 318, 319 e 319 ter c.p., e ricomprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione (disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale), ma anche tutte quelle situazioni in cui - pur non verificandosi una situazione penalmente perseguibile - si realizzi una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite, in dispregio ai principi di trasparenza e di imparzialità cui l'azione pubblica deve costantemente ispirarsi.

Tale "distorsione", oltre a determinare atteggiamenti eticamente discutibili, rappresenta un costo per la collettività, non solo diretto (come nell'ipotesi di esborsi illegittimi di denaro pubblico) ma anche indiretto, quando si concreta in ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, nel malfunzionamento degli uffici e nel conseguente sentimento di sfiducia dei cittadini nei confronti della Pubblica Amministrazione.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Legge 190/2012 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", ha definito un sistema organico i cui obiettivi sono la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, che affianca agli strumenti sanzionatori una serie di presidi di natura preventiva. Tale impostazione si basa sul presupposto per cui la corruzione è favorita principalmente



dall'esercizio incontrollato di poteri discrezionali e dalla mancanza di trasparenza nell'azione amministrativa o di responsabilizzazione degli attori. Da ciò la necessità di una specifica azione di prevenzione del fenomeno stesso, che vada ad incidere proprio su tali aspetti.

Con l'emanazione della Legge 190/2012 il Legislatore ha inteso pertanto rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, puntando ad uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese, quali la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione - adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della L. 116/2009 - e la Convenzione penale di Strasburgo sulla corruzione del 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della L. 110/2012; sono state tenute in considerazione anche le raccomandazioni formulate all'Italia dai gruppi di lavoro in seno all'OCSE e dal Consiglio d'Europa, che monitorano la conformità agli standard internazionali della normativa interna di contrasto alla corruzione.

Quello che emerge è un concetto di corruzione ampio, in quanto comprensivo delle varie situazioni in cui si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più estese della fattispecie penalistica, disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter del codice penale, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa proveniente *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

In tale ambito, la norma individua l'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche "ANAC") e gli altri organi incaricati di svolgere attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, in coordinamento tra loro, precisando compiti e responsabilità.

Il sistema organico di prevenzione della corruzione introdotto dalla l. 190/2012 è articolato in due livelli:

- quello nazionale, che vede l'emanazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)
- quello decentrato, che prevede l'adozione da parte di ogni Amministrazione, su proposta del RPCT, di un Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza sulla base delle indicazioni fornite nel PNA stesso e nei decreti attuativi.

A seguito di un confronto tra l'ANAC e il MIUR si precisa che, essendo le Istituzioni AFAM prive di Dirigenti, il RPCT è individuato nella persona del Direttore dell'Istituzione.

Il RPCT ha il compito di verificare l'attuazione e l'idoneità del piano ed è soggetto a pesanti sanzioni nel caso venga commesso un reato di corruzione all'interno dell'amministrazione o anche di ripetute violazioni del piano e di omesso controllo.

Il Piano di prevenzione della corruzione è, in particolare, un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi: non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da monitorare quanto ad effettiva applicazione ed efficacia preventiva della corruzione.



Il legislatore ha, inoltre, posto un particolare accento sul concetto di “trasparenza”, inteso come uno degli strumenti principali di prevenzione dei fenomeni corruttivi. A tal fine è stato emanato il d.lgs. 33/13 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, recentemente e significativamente modificato dal d.lgs. 97/2016.

Da ultimo è importante segnalare l’emanazione della Legge 179 del 30 novembre 2017, “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato” cd *whistleblowing*.

Il presente PTPCT, adottato dall’organo di indirizzo politico (CdA) su proposta del Responsabile della Prevenzione della corruzione, è pubblicato sul sito web istituzionale e sarà oggetto di rivisitazione entro il 31 gennaio di ogni anno.

3.CONTENUTI E FINALITÀ DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il presente Piano, in ossequio a quanto previsto dalla L. 190/2012, ha come oggetto l’individuazione delle iniziative necessarie, nonché gli adeguati assetti organizzativi e gestionali, per prevenire, rilevare e contrastare i fenomeni corruttivi e di malfunzionamento negli ambiti interessati da potenziali rischi di corruzione nell’esercizio delle attività amministrative e didattiche. Il Piano della prevenzione della corruzione per il triennio 2019-2021 viene elaborato nel rispetto delle seguenti finalità;

- individuare le attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Piano;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge e/o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitorare i rapporti tra l’Istituto e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Dirigenti e i dipendenti dell’Istituto ;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.



4. DESTINATARI DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I destinatari del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione sono:

- Il Presidente;
- Il Direttore;
- Il Consiglio Accademico;
- Il Consiglio di Amministrazione;
- Il personale docente dell'istituto;
- Il personale tecnico-amministrativo;

Tutti i suddetti soggetti sono tenuti a osservare scrupolosamente le disposizioni del presente Piano di Prevenzione della Corruzione. I funzionari competenti dell'Istituto hanno l'obbligo di assicurare che il presente Piano di Prevenzione della Corruzione sia portato a conoscenza di tutti i gruppi di destinatari sopra elencati. A tal fine, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale e ai consulenti per invitarli a prendere visione del Piano di Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione verificherà che il suddetto obbligo di assicurare adeguata "pubblicità" al Piano di Prevenzione della Corruzione sia regolarmente assolto.

5. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E SUOI COMPITI

Con riferimento alle specifiche funzioni da esplicare, si dà atto che il Responsabile Anticorruzione:

- predispone il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- provvede al monitoraggio, al controllo e all'aggiornamento del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- segnala al Consiglio di amministrazione casi che potrebbero anche eventualmente integrare fenomeni di Corruzione intesi in senso lato;
- controlla ed assicura che siano prese in carico le segnalazioni di condotte illecite e quelle relative al *whistleblowing* e fa in modo che ne sia data immediata comunicazione al CDA;
- pubblica sul sito web dell'Azienda la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore, **M. Mariangela Longo**, è stato nominato, quale responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, dal Cda con delibera n. 49/19, la nomina è stata ratificata definitivamente con delibera 56/19, a seguito della trasmissione ufficiale del D.M. di nomina n. 702 del 5/11/2018 da parte del Miur con nota prot. 5145 del 15/03/2019.



6. ANALISI DEL CONTESTO

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ritiene che la prima ed indispensabile fase di gestione del rischio sia quella relativa all'analisi del contesto, sia interno che esterno, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie per comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015)

Contesto esterno

Ai fini dell'analisi del contesto esterno si ritiene opportuno avvalersi, sulla scorta di quanto consigliato anche dall'ANAC, degli elementi e dei dati contenuti nelle informazioni periodiche contenute nelle relazioni della Prefettura e delle forze dell'ordine locali nonché dei dati relativi alla Regione e Provincia di appartenenza contenuti nei documenti di seguito riportati:

- Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno e trasmessa il 15 gennaio 2018 alla Presidenza della Camera dei Deputati: doc. XXXVIII, n. 5 Volume I – Volume II – Volume III (<http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&>).
- Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) per il I e il II semestre 2017.

Contesto interno: l'organizzazione

L'Istituto Superiore di Studi Musicali "A. Toscanini", unica Istituzione di Alta Formazione Artistico Musicale (AFAM) del territorio agrigentino, realtà consolidata, virtuosa ed efficiente, è stato fondato nel 1991 allorché la felice intuizione di politici del territorio trovò unanime consenso della Giunta e del Consiglio della Provincia Regionale di Agrigento, Ente fondatore e oggi unico Ente finanziatore.

L'Istituto è un polo di eccellenza e rientra tra le 73 Istituzioni italiane pubbliche del comparto di Alta Formazione Artistico Musicale (AFAM) con oltre 350 studenti provenienti da 35 Comuni di diverse province. Unica istituzione AFAM universitaria della Provincia di Agrigento, prossimo Conservatorio di Stato ex legge 96/17 di statalizzazione che si completerà entro il 2020.

Il pareggiamento ai Conservatori di Musica di Stato, ottenuto nel 2003 con Decreto del Presidente della Regione Siciliana, e l'accreditamento nel sistema nazionale AFAM, conferito nel 2009 dal Ministero dell'Università e Ricerca a seguito di severe verifiche sui target qualitativi raggiunti, impegna l'Istituto a realizzare percorsi didattici europei in virtù della Legge 508/99 che prevede la riforma del settore sotto la sorveglianza del Dipartimento AFAM presso il predetto Ministero.



L'Istituto con l'approvazione ministeriale dello Statuto d'autonomia è stato trasformato ope legis in Istituto Superiore di Studi Musicali - ISSM, ente pubblico di livello universitario; anche i Diplomi Accademici in discipline musicali del vecchio ordinamento sono stati equiparati alle Lauree con Legge 268/02 ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi.

Ad oggi l'assetto dell'istituto si compone di un Consiglio di Amministrazione formato da un Presidente e un Consiglio Accademico, oltre a revisori dei Conti e Nucleo di valutazione.

- Il **Presidente** è rappresentante legale dell'Istituto ad eccezione di quanto attiene all'andamento didattico, disciplinare e artistico; convoca e presiede il Consiglio di amministrazione.
- Il **Direttore** è responsabile dell'andamento didattico, scientifico, artistico e disciplinare nonché di quanto attiene ai progetti di produzione artistico-musicale. Ha la rappresentanza legale in ordine alle collaborazioni e alle attività per conto di terzi che riguardano la didattica, la ricerca, le sperimentazioni, la produzione artistico-musicale e le azioni disciplinari.
- Il **Consiglio Accademico** concorre all'amministrazione generale dell'Istituto, collabora con il Direttore delle funzioni di indirizzo, di iniziativa e di coordinamento delle attività didattiche; collabora con il Consiglio di Amministrazione nelle funzioni di indirizzo strategico e di programmazione finanziaria annuale e triennale e del personale.
- Il **Consiglio di Amministrazione** è l'organo responsabile dell'indirizzo strategico, della programmazione finanziaria e del personale. Esso esercita le proprie funzioni operando al fine di perseguire la miglior efficienza e qualità delle attività istituzionali, nel rispetto dei criteri di efficacia, economicità e tutela del merito; esso vigila inoltre sulla sostenibilità finanziaria delle attività del Conservatorio.
- I **Revisori dei Conti** sono preposti alla verifica della regolare tenuta delle scritture contabili e del regolare andamento della gestione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Istituto.
- Il **Nucleo di Valutazione** è l'organo preposto alla valutazione delle attività didattiche, di ricerca e amministrative.
- Il regolare svolgimento delle attività gestionali tecnico-amministrative è gestito dal **Direttore Amministrativo** che è a capo degli uffici e dei servizi amministrativi e contabili dell'Istituto della cui efficienza e buon andamento è responsabile. Si rileva che il personale Tecnico Amministrativo e Coadiutore non è dipendente diretto dell'Istituto bensì del Libero Consorzio dei Comuni di Agrigento in posizione di comando presso l'Istituto.
- Il **Collegio dei Professori** è composto dal Direttore, che lo presiede, e da tutti i Docenti in servizio presso l'Istituto.

Alla data della redazione del presente documento, la pianta organica si compone di num. 22 cattedre docenti e n.1 posto Direttore ex D.P n.1 del 16/01/2017 e s.m.i. con D.P. n. 14 del 18/02/2019.

Completano la struttura organizzativa gli uffici di Staff amministrativo (Segreteria composta dal Direttore amministrativo, direttore dell'ufficio di ragioneria, collaboratore amministrativo, collaboratore ufficio didattica e ragioneria, assistenti amministrativi e coadiutori) con personale dislocato dal Libero Consorzio dei Comuni di Agrigento.

Complessivamente i servizi amministrativi sono svolti sotto la responsabilità del Direttore



Amministrativo, coadiuvato da preposti ai suddetti Servizi, e del Presidente dell'Istituto che ne ha la rappresentanza legale; i servizi didattici sono svolti sotto la responsabilità del Direttore, coadiuvato dai preposti ai suddetti servizi, che ne ha la rappresentanza legale in ordine alle collaborazioni e alle attività per conto terzi che riguardano la didattica, la ricerca, le sperimentazioni e la produzione.

L'architettura organizzativa è sostanzialmente caratterizzata da una struttura piramidale, dove per ciascun centro di responsabilità corrisponde un Responsabile di Servizio al quale è affidata anche la gestione delle relative risorse umane.

In taluni casi vi sono poi figure di responsabilità intermedia identificati come coordinatori e/o supervisor di servizio, che rispondono al Responsabile di Servizio e gestiscono sottogruppi di risorse di personale ad essi assegnati.

Il disegno organizzativo ad oggi vigente è il frutto di un costante miglioramento della struttura organizzativa, orientato al perseguimento della migliore collocazione di risorse umane in base ai profili di competenza posseduti ed alle mutevoli e contingenti necessità dell'Istituto Toscanini.

Organi statutari

Istituzione

Presidente

Dott. Giuseppe Tortorici

Direttore

prof.ssa Mariangela Longo

(responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione ex Legge 190/12)

Consiglio di Amministrazione

Presidente:

Dott. Giuseppe Tortorici

consiglieri:

prof.ssa Mariangela Longo, Vicepresidente

prof.ssa Roberta Faja

Esperto MIUR Prof. Pietro Antonio Amato

Sig. Giuseppe Infantino, studente

Consiglio Accademico

prof.ssa Mariangela Longo

prof. Egidio Eronico

prof. Franco Gaiezza

studentessa Chiara Macaluso

studente Calogero Marotta

Revisori dei conti

dott. ssa Crocifissa Di Rocco

dott.ssa Francesca Busceti

Nucleo di valutazione

Presidente dott. Stefano Vaccari - Dirigente MIUR AFAM Roma



Componente rag. Matteo Lo Raso - Funzionario Polo Universitario Provincia di Agrigento
Componente prof. Mario Arcidiacono - Docente ISSM "Toscanini" Ribera (Ag)

Collegio dei Professori

E' composto dal Direttore, che lo presiede, e da tutti i Docenti in servizio presso l'Istituto

Consulta degli Studenti

consultatoscanini [at]gmail.com

Giuseppe Michelangelo Infantino (presidente)

Calogero Lupo

Maria Lina Tesè (vicepresidente)

L'Istituto richiede ai professori, al personale tecnico-amministrativo e agli studenti, nonché ad ogni altro membro dell'Istituto nell'adempimento dei rispettivi doveri, e in relazione ai ruoli e alle responsabilità assume sia individualmente sia nell'ambito di organi collegiali, di rispettare, proteggere e promuovere con coraggio i valori cardine delle istituzioni Afam.

L'Istituto riconosce inoltre i valori custoditi nella Costituzione della Repubblica italiana, specialmente per quanto attiene allo sviluppo della cultura e della ricerca (art. 9), alla libertà d'insegnamento (art. 33), al diritto per i capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti degli studi (art. 34).

In Istituto sono già in vigore molteplici norme, autonomamente adottate o scaturenti da norme e circolari a valenza nazionale, regionale e locale, volte ad assicurare lo svolgimento delle attività nel rispetto dei principi di legalità e di eticità.

Le norme e i regolamenti interni indicano i comportamenti che devono essere tenuti, quelli da contrastare, oltre a sanzioni da applicarsi in caso di mancato rispetto delle regole.

Tutto il personale che a vario titolo opera all'interno dell'Istituto, nonché la componente studentesca, è tenuto a rispettare e far rispettare queste normative e principalmente:

- **Statuto dell'Istituto:** è la "carta costitutiva" che contiene i principi fondamentali dell'Istituto e delinea gli organi che in esso operano.
- **Codice disciplinare e di comportamento del personale:** si identifica nelle norme contenute nei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro rispettivamente vigenti nel tempo, che vengono automaticamente integrati dalle disposizioni contenute nel DLgs 30.01.2001, n. 165, così come riformate dalla L. 150/09 e successive modifiche.
- **Strumenti informativi della didattica:** contengono le regole che gli studenti dell'Istituto devono rispettare dall'immatricolazione sino al conseguimento del diploma accademico. Tali regole operano anche per gli iscritti ai corsi post diploma o master.

7. MAPPATURA DEL RISCHIO: IDENTIFICAZIONE, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

7.1 Identificazione del rischio



Tabella 1: Aree a rischio ricorrente previste nel P.N.A.

Area	Rilevazione all'interno dell'Istituto Toscanini
A) Area: acquisizione e progressione del personale	Area presente
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Area presente
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Area presente
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Area presente

Alla luce dell'analisi di rischio svolta si ritiene, pertanto, che le attività svolte dall' istituto Toscanini potenzialmente esposte a maggior rischio corruzione siano le seguenti:

Tabella 2: Classificazione delle aree/processi aziendali a rischio

Classificazione	Area	Processi
A	Acquisizione e progressione del personale	<p>Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera</p> <p>Autorizzazioni allo svolgimento di attività da parte dei dipendenti</p>
B	affidamento di lavori, servizi e forniture	<p>Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla Modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al DLgs n. 50/2016</p> <p>Acquisti - Acquisti effettuati con pagamento di cassa</p> <p>- Acquisti particolari - Gestione Elenco Fornitori - Utilizzo dei C/C societari - Protocollo e gestione documentazione</p>

Nel catalogo dei rischi generali che si possono registrare per i processi individuati, previsti nell'allegato 3 del PNA 2013, possiamo evidenziare i seguenti:

- Negligenza nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;
- Inosservanza delle regole a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione;
- Irregolare o inadeguata composizione di commissioni di gara, concorso, ecc.;
- Previsione di requisiti personalizzati e/o di clausole contrattuali atte a favorire o disincentivare;
- Illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione – cessione indebita ai privati – violazione segreto d'ufficio;
- Omissione dei controlli di merito o a campione;
- Abuso di procedimenti proroga – rinnovo – revoca – variante;
- Quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazioni a carico dei privati;
- Quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Amministrazione;



- Alterazione e manipolazione di dati, informazioni e documenti;
- Mancata e ingiustificata applicazione di multe o penalità;
- Mancata segnalazione accordi collusivi;
- Utilizzo fraudolento e illecito di bene comunali.

7.2 Le misure per la mitigazione dei rischi

L'Istituto Toscanini ha individuato, oltre alle misure obbligatorie elencate nelle Tavole allegate al PNA, e a quelle previste nella tabella 3 con riferimento ai processi connessi all'attività tipica dell'Istituto, le seguenti misure specifiche:

Area	Processo	Rischio	Misura specifica
A	Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	Mancanza regolamento selezione del personale	<p>Analisi e verifica della completezza dei Regolamenti dell'Istituto in vigore ed armonizzazione ed integrazione degli stessi in ossequio ai principi della L.190/2012 e delle ulteriori novità normative</p>
B	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al DLgs n. 50/2016	Difficoltà nel conciliare l'individuazione dei fornitori mediante procedure codificate dal d.lgs. 50/2016 ed effettivo rispetto del principio dell'economicità ed efficienza di gestione del punto vendita	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi ed eventuale rivisitazione dei processi amministrativi - Verifica ed eventuale rivisitazione dei processi amministrativi; - Verifica dell'attuazione della normativa in materia di conflitti di interessi nonché in materia di incompatibilità; - Controllo del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti e la tempestiva rimozione di eventuali anomalie; - Costante monitoraggio dei rapporti tra l'Istituto e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati



			in procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e dipendenti dell'Istituto;
B	Gestione elenco fornitori	Mancanza albo fornitori per acquisizione utensili/forniture per pulizie	Secondo normative vigenti sugli appalti e regolamento di amministrazione e contabilità Individuazione di fornitori su MEPA per acquisto sotto i 40mila euro o, nei casi di urgenza, con ricerca preliminare di mercato volta a verificare l'allineamento ai prezzi di mercato del fornitore da individuare
G	Gestione consulenti	Mancanza elenco consulenti (albo fornitori)	Individuazione di professionisti con adeguata motivazione Pubblicazione dei dati relativi a tutti gli incarichi conferiti

Ai fini dell'attuazione delle suddette misure, il Responsabile valuta le relazioni e le dichiarazioni trasmesse da uno o più Referenti.

Egli inoltre può:

1. richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e di diritto sottese all'adozione del provvedimento;
2. effettuare controlli mediante ispezioni e verifiche a campione presso gli uffici maggiormente esposti al rischio per valutare la legittimità e correttezza dei procedimenti amministrativi in corso o già definiti;
3. chiedere delucidazioni per iscritto o verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità.



8. MISURE TRASVERSALI

8.1 Formazione

Al fine di garantire la formazione e l'aggiornamento dei Responsabili e del personale viene adottato annualmente, nell'ambito del piano della formazione, uno specifico programma.

Nel corso del 2019 saranno svolte in particolare le seguenti attività:

- per i Responsabili: l'applicazione del piano anticorruzione, l'applicazione delle norme sulla trasparenza; lo svolgimento delle attività di controllo e prevenzione;
- per i dipendenti impegnati nelle attività a più elevato rischio di corruzione: l'applicazione del dettato normativo, l'applicazione del piano anticorruzione;
- per tutto il restante personale (in forma sintetica): l'applicazione del dettato normativo, l'applicazione del piano anticorruzione, l'applicazione delle norme sulla trasparenza

Nel corso del 2019 verranno effettuate attività di formazione ed aggiornamento per i Responsabili e per i dipendenti utilizzati nella attività a più elevato rischio di corruzione tese ad offrire strumenti di supporto nell'applicazione delle disposizioni per la prevenzione della corruzione.

L'ente garantisce una adeguata formazione ai Responsabili cui vengono assegnati nuovi incarichi ed ai dipendenti che vengono adibiti allo svolgimento di altre attività.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione sovrintende alla programmazione delle attività di formazione di cui al presente comma, alla individuazione dei soggetti impegnati ed alla verifica dei suoi risultati effettivi.

8.2 Rotazione degli incarichi

Per attenuare i rischi di corruzione l'Istituto Toscanini è impegnato, per le attività per cui non si dà corso all'applicazione del principio della rotazione dei Responsabili, a dare corso alle seguenti misure aggiuntive di prevenzione:

- intensificazione delle forme di controllo interno
- verifica maggiore della assenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità
- verifica maggiore della assenza di rapporti di parentela o cointeressenza tra coloro che hanno adottato i provvedimenti ed i destinatari
- affiancamento di altri funzionari
- verifica maggiore del rispetto dell'ordine cronologico di trattazione delle pratiche e del tempo di conclusione dei procedimenti, etc.

Il personale utilizzato nelle singole attività individuate a più elevato rischio di corruzione può continuare ad essere utilizzato per un breve periodo nella stessa attività senza rispettare il principio della rotazione. Tale decisione è assunta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile del settore in cui si svolge tale attività.



8.3 Whistleblowing

L'istituto del Whistleblowing è disciplinato dall'art. 54 bis del d.lgs.165/01 "**Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti**" e, successivamente, è stato rafforzato dalla legge n.179/2017 che ha introdotto nel nostro ordinamento diverse misure a protezione dei segnalanti.

La norma impone all'amministrazione che tratta la segnalazione di assicurare la riservatezza dell'identità di chi si espone in prima persona. A tal fine il procedimento istituito garantirà la riservatezza dell'identità del segnalante sin dalla ricezione della segnalazione e in ogni fase successiva.

La identità personale dei dipendenti che segnalano episodi di illegittimità non viene resa nota, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dall'art. 1, comma 3 della legge n. 179/2017.

È in corso di attivazione un'ulteriore procedura per la segnalazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione in forma telematica e riservata di illegittimità (casella e-mail tramite crittografia a chiave pubblica - privata per le segnalazioni).

Per ogni segnalazione ricevuta il Responsabile per la prevenzione della corruzione è di norma impegnato a svolgere una adeguata attività istruttoria per verificare quanto segnalato.

L'eventuale assegnazione ad altre attività dei dipendenti che hanno segnalato potenziali illeciti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate. Per dare corso a questi spostamenti occorre il consenso dei dipendenti stessi.

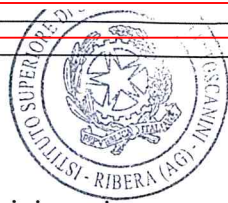
I dipendenti che segnalano episodi di illegittimità devono essere tutelati dall'Istituto rispetto ad ogni forma di mobbing o azioni ritorsiva.

9. TRASPARENZA

Spettano al responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza le seguenti incombenze:

- adottare le opportune iniziative per garantire il rispetto dei vincoli dettati dal legislatore e dal presente piano in materia di trasparenza, garantendo il coordinamento delle attività svolte;
- controllare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- garantire la regolare attuazione dell'accesso civico ai sensi del d.lgs. 97/2016 e dare risposta alle relative richieste.

Il Garante per la protezione dei dati personali (Garante Privacy), con proprio provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014, ha dettato "Linee guida", attraverso le quali ha definito un quadro unitario di misure e accorgimenti volti a individuare opportune cautele che i soggetti pubblici, e gli altri



soggetti parimenti destinatari delle norme vigenti, sono tenuti ad applicare nei casi in cui effettuano attività di diffusione di dati personali sui propri siti web istituzionali per finalità di trasparenza o per altre finalità di pubblicità dell'azione amministrativa.

Accesso Civico

Una delle principali novità introdotte dal d.lgs. n. 33/2013 e fortemente ampliata con le modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 riguarda l'istituto dell'accesso civico, ovvero, il diritto di chiunque di richiedere l'accesso a tutti i dati e i documenti e informazioni, anche ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione, detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dalle Società in controllo pubblico. Il richiedente non deve essere titolare di una situazione giuridicamente rilevante né deve motivare la richiesta.

La richiesta di accesso civico va indirizzata al Responsabile della trasparenza, Direttore Mariangela Longo, al seguente indirizzo email: direttoretoscanini@libero.it specificando "ACCESSO CIVICO" e indicando l'indirizzo email per la risposta, l'eventuale indirizzo della pagina web in cui sono assenti le informazioni e una descrizione sintetica della richiesta.

Il Responsabile della Trasparenza verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso affermativo, provvede alla pubblicazione dei documenti o informazioni oggetto della richiesta nella sezione "amministrazione trasparente" della Home Page dell'Istituto entro 30 giorni.

Contestualmente comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione e il collegamento ipertestuale al materiale d'informazione richiesto secondo le procedure dell'accesso civico. Qualora invece i dati fossero già stati pubblicati, il Responsabile della trasparenza indica al portatore d'interesse il relativo collegamento ipertestuale.

Obblighi di trasparenza

Il modello organizzativo prevede i seguenti attori:

- centri di responsabilità che effettuano la pubblicazione dei dati e delle informazioni;
- struttura tecnica che assicura che i flussi di dati vengano collocati sul sito, nel rispetto delle caratteristiche previste dalla normativa;
- soggetti che effettuano il monitoraggio e il controllo.

Solo attraverso la partecipazione corale dei collaboratori e dei Responsabili sarà possibile, nella condizione di criticità che caratterizza l'organico dell'Istituto, orientare la macchina amministrativa in modo che gli obiettivi definiti dal legislatore siano conseguiti.

Il dettaglio degli obblighi previsti dalla delibera ANAC 1134/2017 con l'indicazione dei documenti rilevanti e degli uffici che dovranno procedere al loro reperimento e pubblicazione nelle specifiche posizione della sezione Amministrazione Trasparente (Società Trasparente), e riportato nell'**allegato** "Griglia Trasparenza".



10. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

I singoli Responsabili trasmettono con cadenza annuale, entro la fine del mese di ottobre, al Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza le informazioni sull'andamento delle attività a più elevato rischio di corruzione, segnalando le eventuali criticità ed avanzando proposte operative, di cui il RPCT tiene conto nella adozione del proprio rapporto annuale. In tale ambito sono compresi, tra gli altri, gli esiti del monitoraggio sui tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi, sui rapporti che intercorrono tra i soggetti che per conto dell'ente assumono le decisioni sulle attività a rilevanza esterna, sulle attività svolte per conto di privati da dipendenti che cessano dal servizio, sulle autorizzazioni rilasciate ai dipendenti per lo svolgimento di attività ulteriori, sulla applicazione del codice di comportamento.

Il RPCT verifica annualmente, anche a campione, lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo e gli esiti concreti, e in termini più generali l'attuazione delle misure previste dal PTPCT.

11. CODICE DI COMPORTAMENTO

Nell'intento di assicurare nelle Pubbliche Amministrazioni la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, nonché il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico, ai sensi dell'art. 1 c.44 L. 190/2012, è stato adottato con DPR n. 62/2013 un Codice di Comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

La ratio sottesa a tale previsione legislativa è **la definizione degli obblighi e dei comportamenti che devono essere rispettati dai dipendenti pubblici "contrattualizzati"** e, in particolare, dai Dirigenti ai quali è dedicata una specifica sezione del Codice. La norma *de qua* impone altresì ad ogni Pubblica Amministrazione l'adozione di un proprio codice di comportamento che integra e specifica quello adottato a livello nazionale. La violazione dei doveri contenuti nei Codici di comportamento, nazionale e dell'Istituto, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione è fonte di responsabilità disciplinare.

La violazione dei doveri rileva altresì ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogni qualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi e regolamenti.

Il Direttore dell'Istituto vigila sul rispetto delle norme di comportamento e del Codice di comportamento.

12 PUBBLICITA' DEL PIANO

Tutto il personale, docente e tecnico amministrativo, è tenuto a prendere atto e a osservare il Piano Triennale della Prevenzione della corruzione, pubblicato sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente".